

Paolo Belardi

Università degli Studi di Perugia | paolo.belardi@unipg.it

Massimiliano Marianelli

Università degli Studi di Perugia | massimiliano.marianelli@unipg.it

Giovanna Ramaccini

Università degli Studi di Perugia | giovanna.ramaccini@unipg.it

Monica Battistoni

Università degli Studi di Perugia | monica.battistoni3@gmail.com

Margherita Maria Ristori

Università degli Studi di Perugia | margheritam.ristori@gmail.com

Camilla Sorignani

Università degli Studi di Perugia | camilla.sorignani@outlook.it

KEYWORDS

Isola Polvese; cappelle sacre; *genius loci*; composizione architettonica; didattica del progetto

ABSTRACT

Forse è proprio a partire dal confronto con il suo opposto che è possibile ampliare il concetto di sacro, conferendogli ulteriori accezioni. Infatti, se il termine profano rimanda etimologicamente alla necessità di "stare fuori dal tempio" (dal latino *pro-fanus*, letteralmente "davanti al tempio"), allora, per via oppositiva, il concetto di sacro riporta alla necessità di stare all'interno di uno spazio confinato, individuato proprio nel "recinto" (la radice del latino *templum* viene associata al termine greco *τέμενος*, con il significato di "recinto sacro"). Tale interpretazione mette in luce un aspetto della sacralità che richiama implicitamente elementi propri della composizione architettonica, quali il limite, la forma e la materia, diversamente declinati in relazione alle specificità del contesto. Ciò premesso, può l'esperienza didattica contemporanea misurarsi con la capacità di restituire una risposta estetico-compositiva all'innata esigenza dell'uomo di porsi in relazione con l'assoluto? Questo il senso dell'iniziativa "Polve Chapel" (ispirata all'esposizione *Vatican Chapels* presentata nell'ambito della 16. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia), ideata con l'obiettivo di indagare un tema compositivo-progettuale, quello della cappella sacra, in relazione a uno specifico contesto naturalistico-ambientale, quello dell'Isola Polvese (oggi meta di notevoli flussi turistici), prefigurando la relativa trasformazione in un luogo vocato alla meditazione introspettiva e silenziosa.

English metadata at the end of the file

Polvese Chapels. Il senso del sacro in nove luoghi *offline*



1

INTRODUZIONE

L'esercitazione didattica a carattere progettuale "Polvese Chapels. Nove luoghi sacri offline" non ha rappresentato un *exploit* estemporaneo, ma ha suggellato un lungo percorso di ricerca, intrapreso nel 2005 dall'Università degli Studi di Perugia con la partecipazione a una ricerca nazionale ex 40% coordinata dalla Sapienza Università di Roma, e dedicata al monitoraggio paesaggistico delle coste italiane. All'epoca, poiché nel territorio di competenza non sussistevano sbocchi sul mare, il gruppo di ricerca decise di concerto di assumere come ambito d'interesse il perimetro costiero del lago Trasimeno, riservando particolare attenzione alle disastrose conseguenze ambientali e figurative causate dall'interpretazione del lago come "Mare degli Umbri": dalla devastazione delle cannuccie palustri all'insabbiamento delle aree litoranee fino alla modellazione d'improbabili dune

tropicali. Ma soprattutto venne concordata la decisione di perseguire l'individuazione di strategie progettuali volte a sanare le neoplasie ambientali, facendo leva sulla vocazione scenografica del paesaggio lacustre. In tal senso venne immaginato di promuovere il lago Trasimeno da MARE degli Umbri a MART degli Umbri: un acronimo mutuato dal "Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto", ma assunto come slogan autonomo di un possibile "Museo di arte contemporanea del Trasimeno".

Ebbe inizio così la messa a punto di un'ipotesi di trasformazione del comprensorio paesaggistico del lago Trasimeno in un parco diffuso di arte contemporanea, disseminando lungo le sponde opere *site-specific* caso per caso permanenti o temporanee: un'idea tutt'altro che velleitaria, in quanto affonda le proprie radici costitutive in una vocazione

- 1
Isola Polvese, foto aerea (rielaborazione degli autori, 2022).
- 2
Claudio Parmiggiani, vista dell'installazione, *L'isola del Silenzio*, Chapelle de Brigittines, Bruxelles, Belgio, 2006 (Courtesy the artist and Bortolami Gallery, New York).
- 3
Erik Gunnar Asplund, *Skogskapellet*, Stoccolma, 1918 (Holger Ellgaard, 2006).
- 4
Norman Foster, *Una croce modellata come una tensegrity structure*, Venezia, 2018 (Trevor Patt, 2018).
- 5
Polvese Chapels, locandina dedicata (progetto grafico a cura di unipg-DICA, 2021).
- 6
Polvese Chapels, planimetria generale (elaborazione degli autori, 2022).

innata dell'Umbria. Non a caso l'idea di trasformare le città in altrettanti musei all'aperto di arte contemporanea è nata a Spoleto con la mostra *Sculture nella città*, allestita da Giovanni Carandente in occasione del Festival dei due Mondi del 1962, ed è stata alimentata nel corso degli anni dalla Biennale di Gubbio sotto l'egida di Enrico Crispolti. Il che ha già comportato ricadute importanti sul territorio, che oggi vanta molti parchi artistici di livello internazionale come quelli di Brufa, Castelbuono, Todi e Tuoro.

Da qui le ragioni per cui agli inizi dell'anno accademico 2020–2021 è stato proposto agli studenti dell'insegnamento di Architettura e composizione 1 (previsto al secondo anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-Architettura) un tema progettuale apparentemente insolito, ambientato nell'isola Polvese (la più grande fra le tre isole del lago Trasimeno) e volto all'ideazione di nove cappelle per il raccoglimento e la meditazione. **Fig. 1** Il pretesto è provocatorio, ma certamente oltremodo formativo: che sia passeggiando all'interno di contesti urbani o naturali, le architetture sacre sembrano oggi apparire come monumentali memorie di passate consuetudini sociali e culturali, perdendo l'originale significato di spazi collettivi di comunione e di incontro.

A partire da questa considerazione, la sfida proposta agli studenti è stata mossa dall'opportunità di tornare a indagare il tema sacro come uno degli ambiti più elevati della pratica simbolica della cultura del progetto. In che modo l'esperienza architettonica contemporanea può provare a restituire una risposta estetico-compositiva all'innata esigenza dell'uomo di porsi in relazione con l'assoluto? "Si tratta di un bisogno spirituale, insopprimibile, che reclama anche luoghi concreti, spazi fisici capaci di significarlo; in questo senso sacri, non necessariamente religiosi,¹ dove anche nella schizofrenia di un'epoca iper-globalizzata e nell'affollamento di un contesto turistico sia possibile ritrovare una condizione di silenzio e di disconnessione.² Non a caso, all'approdo è stata prevista una vera e propria "dogana spirituale,"³ attrezzata con cassette di sicurezza dove depositare obbligatoriamente smartphone, tablet e qualunque altro dispositivo telematico. Perché, oggi che nei musei ha fatto irruzione la realtà aumentata, l'attività didattica ha voluto sperimentare le valenze dell'irrealtà diminuita. E, proprio per l'inattualità del tema assegnato, la fase del sopralluogo, condotta con l'ausilio dell'architetto Mauro Marinelli, in qualità di Responsabile dell'Area Urbanistica per il Comune di Castiglione del Lago, è stata preceduta da tre



2

lezioni specialistiche (tenute in modalità telematica in accordo a quanto introdotto dal Protocollo di gestione delle fasi 2 e 3 dell'emergenza sanitaria da COVID-19). La prima, dedicata a narrare il valore del silenzio in relazione al senso del sacro, è stata tenuta da Massimiliano Marianelli, professore di Antropologia nell'Università degli Studi di Perugia. La seconda, dedicata a narrare esperienze esemplari legate al tema progettuale della cappella sacra nella contemporaneità, è stata tenuta dall'architetto Carla Zito, membro del direttivo dell'Associazione per l'arte cristiana Guarino Guarini di Torino. La terza, dedicata a narrare il carattere sacro connaturato al contesto naturalistico e architettonico dell'Isola Polvese, è stata tenuta dall'architetto Pietro Carlo Pellegrini, autore di molte opere esemplari fondate sull'apertura dell'architettura alla trascendenza.

LEZIONE UNO: LA SACRALITÀ DEL SILENZIO NELLA CONTEMPORANEITÀ⁴

Se nell'antichità il senso del sacro è incarnato dal tempio, come spazio di vita in cui orientarsi e *legarsi* all'assoluto, e se in piena cristianità il romanico ripropone l'idea della chiesa, quale spazio che concede un immediato rapporto con il divino, è nel passaggio dal romanico al gotico che si assiste

alla perdita di consapevolezza di un rapporto semplice e immediato con l'assoluto e ancor più, in epoca pienamente cristiana, alla perdita di uno spazio *a misura d'uomo*. La cattedrale gotica è in qualche modo già un assoluto in cui si manifesta la grandezza umana: è qualcosa che per maestosità si impone, e non più spazio in cui *rilegare* (uno dei possibili riferimenti del termine religione e quindi qualificante ogni esperienza del sacro). Proprio nell'epoca di massima fioritura del gotico si afferma infatti l'idea di progresso: vero pilastro della civiltà moderna priva di quei ponti verso l'assoluto.

Così Simone Weil vede nella modernità la cifra dello *sradicamento*: "Si è convinti che, camminando orizzontalmente, si avanzi. No. Si gira in tondo. Si può avanzare solo verticalmente."⁵ Il meccanismo della modernità per cui l'uomo sarebbe condannato a una ineluttabile *insoddisfazione*, perché verticalmente proteso a ciò che passa e sfugge, è ciò che ritroviamo, come disorientamento, nel nostro tempo, in cui la demitizzazione ha portato alla perdita di ogni riferimento assoluto e in cui, perso ogni radicamento, si fa strada l'esigenza di una ri-mitizzazione. L'interiorità, specialmente per l'Occidente contemporaneo, diviene sempre più luogo di un consapevole incontro con un'alterità attesa nel-



3

la fragilità dell'esistenza: luogo di una relazione silenziosa tra sé e l'altro. Emerge così la dimensione del silenzio non come passività e indifferenza verso le cose, bensì come spazio di emergenza di valori immutabili e, infine, come spazio di emergenza del sacro. Così come affermato con forza da Claudio Parmiggiani, una delle voci più importanti dall'arte contemporanea e particolarmente sensibile ai valori del sacro:

Solitudine e silenzio come mezzi per attingere al fine più alto: la propria umanità allo stato puro. Non è facile pronunciare la parola "silenzio". Occorre dirla con altre parole, con altre figure, con altre allegorie. Per pronunciare questa parola occorre tacere. Vorrei tuttavia parlare del silenzio. Non del silenzio della propria voce, di un silenzio rinunciatario, complice, passivo, ma attivo e reagente dentro il corpo dell'opera. Parlare del silenzio come di una materia per l'opera; del silenzio come un grido. Silenzio è oggi una parola sovversiva, ed è sovversiva perché è uno spazio meditativo.⁶

In questa prospettiva, l'arte e l'architettura del nostro tempo sono chiamate a essere luoghi di emergenza del sacro,

nella solitudine e nel silenzio dell'uomo contemporaneo. "L'arte del silenzio" di cui parla Claudio Parmiggiani non va interpretata come la creazione di nuovi mondi, bensì come il costante tentativo di porsi in ascolto. È la rivoluzionaria reazione all'epoca dell'effimero nonché la via per uscire dalla crisi del nostro tempo. Riferendoci ancora alla poetica di Parmiggiani, se "l'arte del silenzio" è "preghiera," in quanto luogo di esperienza dell'incontro con l'altro che l'uomo è chiamato ad accogliere, lo spazio del silenzio è il luogo dell'interiorità, in cui, disponendosi all'ascolto, incontriamo noi stessi e l'altro che, proprio in una solitudine disposta all'attesa, può rivelarsi. **Fig. 2**

LEZIONE DUE: L'ESPERIENZA CONTEMPORANEA DELLE VATICAN CHAPELS⁷

Realizzate nel versante meridionale dell'isola di San Giorgio Maggiore in occasione della prima partecipazione della Santa Sede alla 16. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, le *Vatican Chapels* sono state concepite come parti di un unico padiglione diffuso, promosso dal cardinale Gianfranco Ravasi e curato da Francesco Dal Co insieme a Micol Forti con l'obiettivo di rinserrare i legami tra arte e spiritualità.⁸ Due mondi che nei secoli passati erano quasi



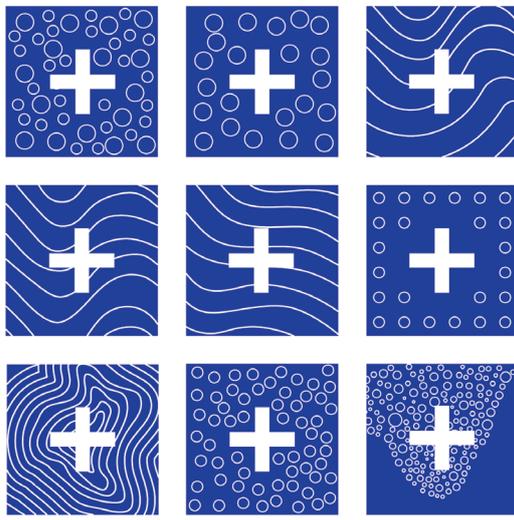
4

sovrapponibili, ma che nel corso del tempo sono diventati sempre più reciprocamente estranei.

L'idea, ispirata alla *Skogskapellet* (la celebre cappella nel bosco eretta nel 1918 su progetto di Erik Gunnar Asplund all'interno del cimitero di Stoccolma) **Fig. 3**, ha comportato l'invito, rivolto a dieci architetti di fama internazionale, di progettare un luogo di meditazione spirituale calato in un contesto naturale struggente: una radura alberata lussureggiante connotata da una condizione ambientale di confine in cui convivono sinergicamente l'emergere dall'acqua e lo schiudersi sull'acqua. E, come inevitabile, alla stessa domanda sono state restituite risposte molto diverse ovvero sono state restituite dieci cappelle sacre differenti, ma accomunate dalla volontà di tradurre in costruito l'obiettivo espresso da Paolo VI agli artisti convenuti il 7 maggio 1964 nella Cappella Sistina: "carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità."⁹ la cappella sacra progettata da Andrew Berman, concepita come presenza indefinita nel paesaggio; la cappella sacra progettata da Francesco Cellini, concepita come spazio intimo integrato percettivamente nell'ambiente naturale; la cappella sacra progettata da Javier Corvalán, concepita come grumo circolare di pensieri srotolati idealmente nel

contesto naturale; la cappella sacra progettata da Ricardo Flores ed Eva Prats, concepita come porta aperta sull'ignoto silvano; la cappella sacra progettata da Norman Foster, concepita come spazio consacrato dall'iterazione di macchie d'ombra; la cappella sacra progettata da Terunobu Fujimori, concepita come percorso esperienziale verso l'ascesa celeste; la cappella sacra progettata da Sean Godsell, concepita come struttura effimera smontabile, trasportabile e riposizionabile liberamente in altri contesti; la cappella sacra progettata da Carla Juaçaba, concepita come architettura a zero cubatura in cui è protagonista l'ombra **Fig. 4**; la cappella sacra progettata da Smiljan Radic, concepita come luogo mnemonico in cui convivono monumentalità e quotidianità; la cappella sacra progettata da Eduardo Souto de Moura, concepita come spazio immateriale protetto dalla solidità materiale di quattro muri di pietra.

Ma più che negli esiti architettonici, seppure tutti di assoluto livello, il successo dell'iniziativa sta nella libertà del cammino, perché nella radura alberata dove sono state realizzate le dieci cappelle non ci sono mete finali da raggiungere e non c'è un percorso obbligato. All'inverso la libertà del percorso, assurgendo a metafora, rappresenta una sorta di pellegrinaggio spirituale volto a infondere nel visitatore sug-



POLVESE CHAPELS nove luoghi sacri offline

lunedì 19 luglio
ore 15.30
link

15:30

saluti introduttivi

Giovanni Gigliotti, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Unipg
Massimiliano Gioffrè, Coordinatore del Corso di laurea in Ingegneria edile-Architettura, Unipg
Mauro Marinelli, Responsabile Area Governo del Territorio, Comune di Castiglione del Lago
Massimo Monni, Presidente della Fondazione Carlo Lorenzini

presentazione dell'iniziativa didattica

Paolo Belardi, Giovanna Ramaccini, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Unipg

presentazione dei progetti

docente Paolo Belardi **tutor** Monica Battistoni, Felice Lombardi, Luca Martini, Simone Menicelli, Giovanna Ramaccini, Margherita Maria Ristori, Camilla Sorignani, Luca Tesi **studenti** Federica Abbati, Alessia Amadei, Alessandro Antonelli, Federico Aprile, Margherita Raffaella Blois, Francesco Borgioni, Letizia Busani, David Cristiano, Sara Fossatelli, Consuelo Gamboni, Luca Garofanini, Federica Grasselli, Tommi Hay Greene, Andrea Mencarelli, Valerio Moretti, Silvia Nafissi, Agata Nardella, Raffaella Ottuso, Andrea Palazzetti, Matilde Paolocci, Jairo Pignattini, Benedetta Romualdi, Giulia Stefanetti, Laura Suvieri, Chiara Terchi Nocentini, Maria Virginia Vagni

grand jury

Eleonora Dottorini, Franco Giacometti, Giovanni Gigliotti, Mauro Marinelli, Valeria Menchetelli, Massimo Monni, Massimiliano Nastri, Daniele Parbuono, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petri, Roberto Rettori, Massimiliano Valdinoci

17:30

premiazione

L'iniziativa è volta a presentare gli esiti dell'attività progettuale sviluppata durante l'A.A. 2020-2021 nell'ambito dell'insegnamento di Architettura e composizione I del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-Architettura.

5

gestioni naturali, architettoniche e artistiche. Un tema caro anche a Jorge Luis Borges, cui è dedicato il giardino-labirinto ricostruito nei pressi delle *Vatican Chapels* su disegno di Randall Coate:

Un uomo si propone il compito di disegnare il mondo. Trascorrendo gli anni, popola uno spazio con immagini di province, di regni, di montagne, di baie, di navi, d'isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri, di cavalli e di persone. Poco prima di morire, scopre che quel paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto.¹⁰

LEZIONE TRE: IL GENIUS LOCI SACRO DELL'ISOLA POLEVESE¹¹

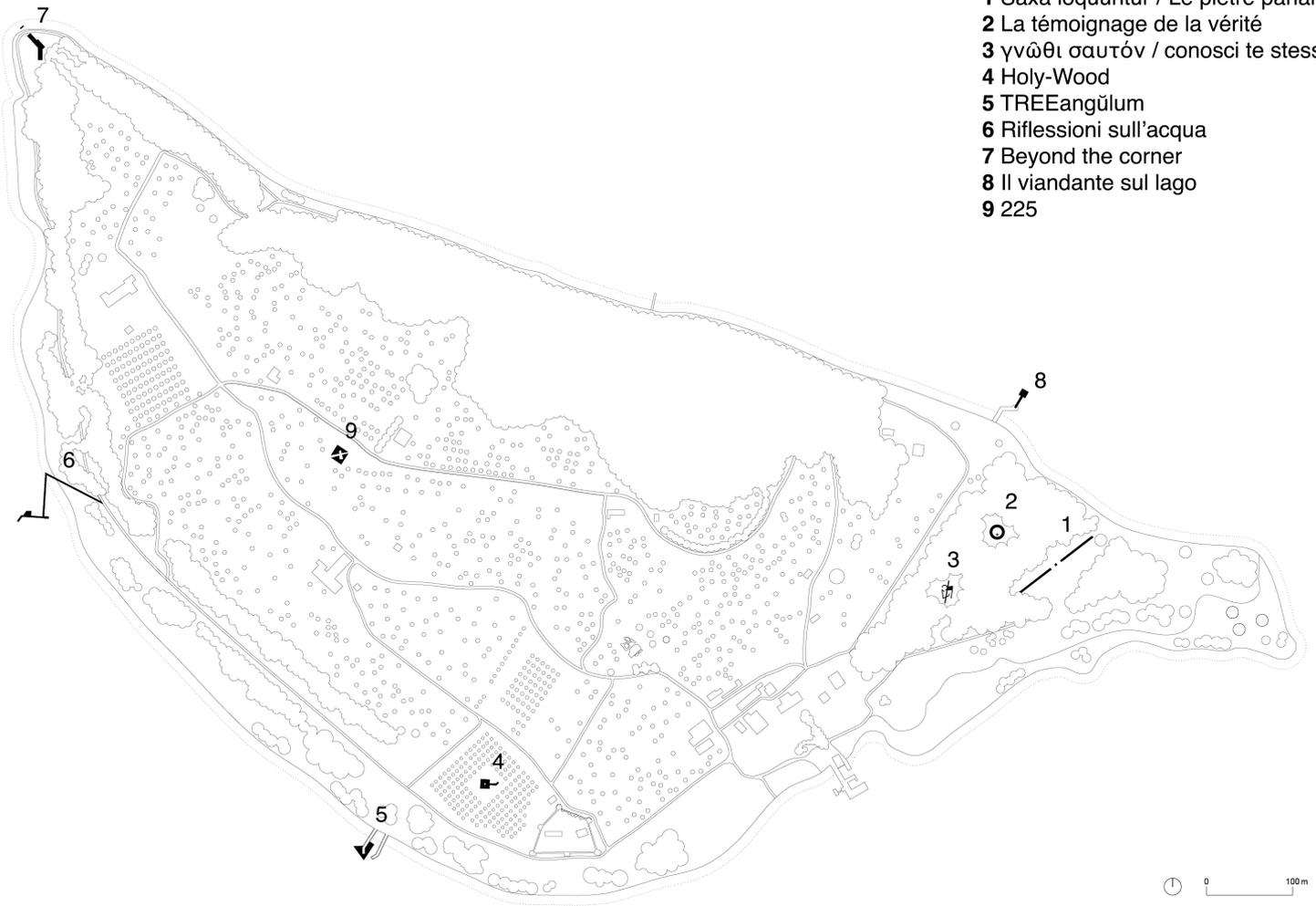
A partire dalla dicotomia sacro-profano, indispensabile per la reciproca definizione dei termini, è possibile tracciare i confini del campo semantico del sacro, il quale appunto per negazione, necessita del suo opposto per rivelarsi. Infatti, se il profano indica lo spazio esterno al tempio,¹² l'ambito delle cose comuni e della vita secolare,¹³ di contro, il concetto di sacro rimanda alla vita religiosa e al necessario confinamento all'interno di uno spazio delimitato (il *têmenos* per gli antichi greci, il *templum* per i latini). La prima manifesta-

zione del sacro avviene proprio tramite il tracciamento di un confine, la materialità del segno è necessaria per rinviare alla dimensione dell'*oltre*, per concretizzare una realtà invisibile;¹⁴ nondimeno l'atto religioso primordiale per eccellenza è rappresentato dal simbolismo della soglia. Che sia riferita a una città, a un tempio o a una casa, la soglia rappresenta il punto di passaggio che immette in uno spazio sacro, tanto da possedere i suoi *guardiani*, divinità e spiriti che proteggono l'entrata dalla malevolenza degli uomini o dalle potenze demoniache.¹⁵ Parafrasando Servio nel suo commento all'Eneide,¹⁶ ogni luogo è abitato dall'invisibile e posto sotto la protezione di un nume tutelare, il *genius loci*; pertanto, nella cultura classica, tale locuzione è indissolubilmente legata alla concezione di sacralità dei luoghi.

D'altra parte, nella cultura moderna e contemporanea, tale espressione evoca più genericamente l'intimità del luogo, la sua aura, la sua essenza: ciò che per il pensiero tedesco è la *Stimmung*, l'*atmosfera*¹⁷ e per Christian Norberg-Schulz¹⁸ è il "carattere ambientale." Il *genius loci*, iscritto nel paesaggio e celato in esso, è il "voler essere" di un luogo, la sua vocazione, il diritto del luogo di appartenere a qualcosa che già possiede.¹⁹ In tal senso, sono esemplificativi i templi greci,

Polvese Chapels

- 1 Saxa loquuntur / Le pietre parlano
- 2 La témoignage de la vérité
- 3 γνώθι σαυτόν / conosci te stesso
- 4 Holy-Wood
- 5 TREEangulum
- 6 Riflessioni sull'acqua
- 7 Beyond the corner
- 8 Il viandante sul lago
- 9 225



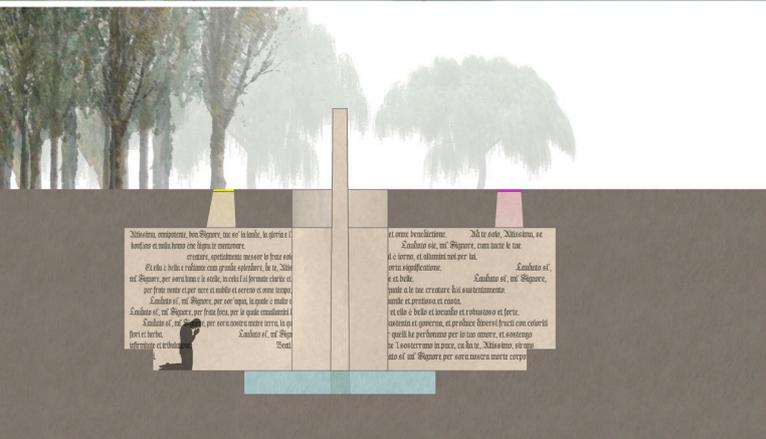
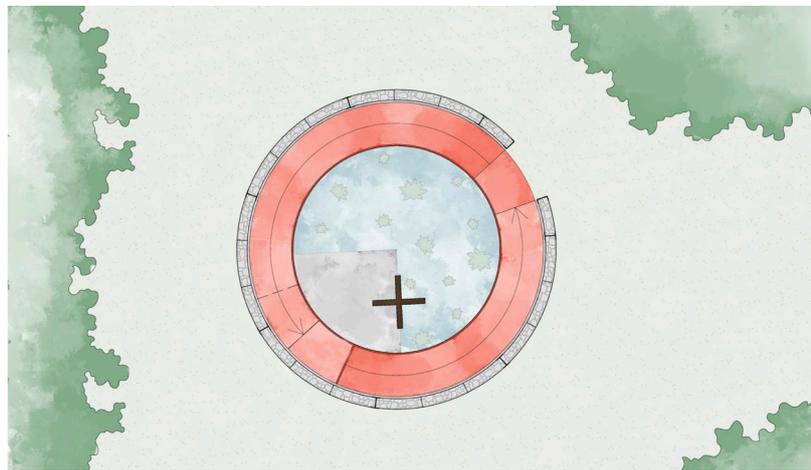
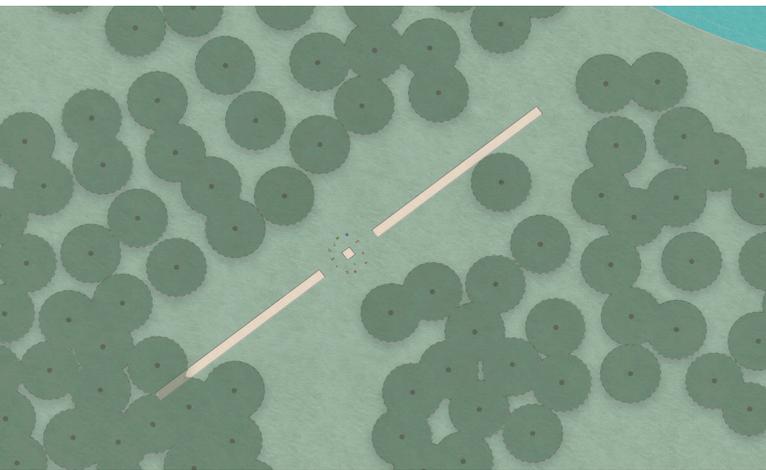
6

inevitabilmente legati a una particolare condizione del *topos*, o ancora le chiese cristiane, costruite in aree precedentemente occupate da templi e santuari pagani.²⁰ Questi luoghi *numinosi* sono caratterizzati da un rilevante significato simbolico, sono pervasi da un'aura di sacralità che risulta manifesta nel loro destino.

Similmente, in Umbria, l'Isola Polvese è un luogo in cui, in maniera ossimorica, è possibile percepire l'invisibile grazie all'auscultazione dell'indole del luogo e alla lettura delle tracce della sua memoria.²¹ Ubicata a ovest della città di Perugia, è la più estesa delle isole del lago Trasimeno, e sebbene attualmente rappresenti un luogo polivalente in cui coesistono coralmemente attività produttive, scientifiche, educative e ludiche, tali da conferirle l'appellativo di "aula verde," l'isola non ha mai smarrito la sua valenza evocativa, dovuta tanto alle presenze naturalistiche quanto alle preesistenze architettoniche.²²

In particolare, sin dal Medioevo, periodo a cui risale il nucleo insediativo principale, la presenza dell'Ordine dei Domenicani e quello Benedettino degli Olivetani (rintracciabile fino alla seconda metà dell'Ottocento) ha contribuito ad assegnare all'isola la connotazione di luogo spirituale.²³ In tal senso, già alla fine del Tredicesimo secolo sono presenti

almeno tre delle sei chiese realizzate per volere degli ordini monastici nel corso dei secoli. Segnatamente, la chiesa di San Secondo (risalente all'undicesimo secolo e fulcro compositivo del successivo monastero olivetano), situata a nord-ovest dell'isola, sebbene attualmente sia allo stato di rudere continua a rappresentare una testimonianza significativa del primo romanico umbro;²⁴ la chiesa di San Giuliano (risalente al Tredicesimo secolo), situata a sud dell'isola, in adiacenza alla cinta muraria del castello risulta tuttora di notevole interesse storico per la presenza dei resti di costruzioni in *opus reticulatum*; infine, l'oratorio di San Leonardo (portato a termine alla fine del Dodicesimo secolo), originariamente posizionato nella parte settentrionale dell'isola e rappresentativo di uno tra i primi monasteri femminili dell'Ordine Domenicano fondati in Europa, ma la cui memoria è oggi affidata al solo toponimo "Lecceta di San Leonardo". Nondimeno, oltre a quelle precedentemente introdotte, l'isola ospitava le chiese (ormai perdute) dedicate a Santo Stefano e a San Pietro (entrambe risalenti al dodicesimo secolo) e la chiesa di Santa Maria della Cerqua (del quindicesimo secolo), che, collocata nell'area a sud-est, ricoprì il ruolo di chiesa parrocchiale per la strategica vicinanza al borgo.²⁵



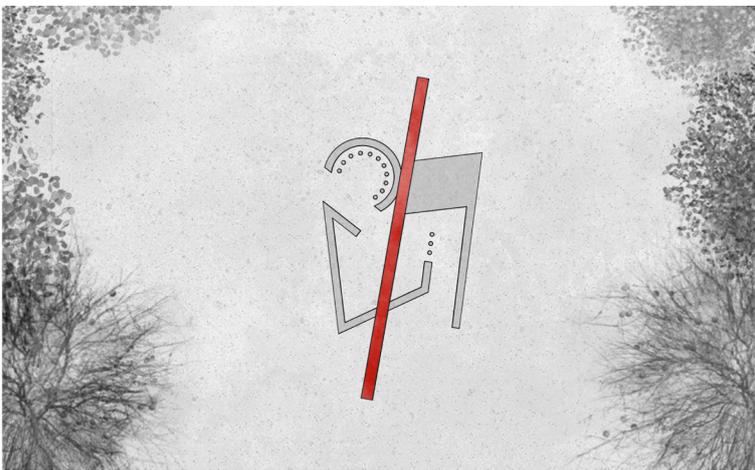
Sebbene nel corso del XVII secolo la spiritualità dell'isola sembra venir meno in forza della soppressione dell'Ordine degli Olivetani a opera di Papa Gregorio XVI, e della conseguente chiusura del Monastero, la storia sedimentatasi nell'isola ne ha cristallizzato la vocazione sacra eleggendola a luogo prescelto della spiritualità.

PROPOSTE PROGETTUALI: POLVESE CHAPELS

Sulla base di un disegno unitario, l'attività didattica è stata avviata a partire dall'individuazione di nove episodi naturalistici destinati ad accogliere altrettante cappelle sacre nel rispetto del senso più ampio del *genius loci* dell'isola, laddove sono le stesse differenze qualitative dei contesti a orientare le proposte progettuali. In particolare, sono state individuate tre aree di progetto immerse nel bosco di salici e pioppi (situato a est dell'isola), un'area di progetto nella radura tra gli ulivi (situata a sud dell'isola), tre aree di progetto a contatto con l'acqua (rispettivamente situate a sud-ovest, a ovest e a nord-est dell'isola), un'area di progetto in punta, a confine tra terra e acqua (situata a nord-ovest dell'isola) e, infine, un'area di progetto collocata in vetta (situata nella parte apicale e con posizione baricentrica rispetto all'isola). I ventisei studenti, organizzati in nove gruppi di lavoro (tanti quante le aree di intervento), hanno ideato altrettanti *concept* progettuali applicando un metodo didattico collau-

dato, articolato in quattro momenti che hanno informato il processo ideativo: dalla definizione dei vincoli al riconoscimento degli obiettivi progettuali, dalla ricerca di suggestioni all'individuazione di opportune strategie progettuali. Iniziato il 16 febbraio 2021, il percorso formativo si è ritualmente concluso con un evento pubblico presentato il 19 luglio 2021, in occasione del quale ciascun gruppo ha illustrato la propria idea a un qualificato Grand Jury composto da docenti e professionisti provenienti da tutta Italia, il cui coinvolgimento è stato questa volta favorito dallo svolgimento in modalità telematica delle attività. **Fig. 5** Nell'esporre le nove proposte, è stato immaginato un percorso di esplorazione che inizia nell'area silvestre situata a est dell'isola Polvese e prosegue in senso orario, attraversando l'oliveto, calando in acqua, rientrando a terra, riscendendo in acqua fino a risalire in vetta.²⁶ **Fig. 6**

Così, il progetto veicolato dal motto "Saxa loquuntur/Le pietre parlano"²⁷ mira alla valorizzazione della naturalità del luogo immaginando una cappella ipogea capace di richiamare la sacra monumentalità delle tombe a *tholos* micenee e di recuperare al contempo il religioso raccoglimento dei più contemporanei memoriali, laddove il concetto di estraneazione dal contesto quotidiano viene interpretato come progressiva discesa verso il fulcro del luogo sacro. All'ingresso, lo spazio a pianta quadrata accoglie il visitatore



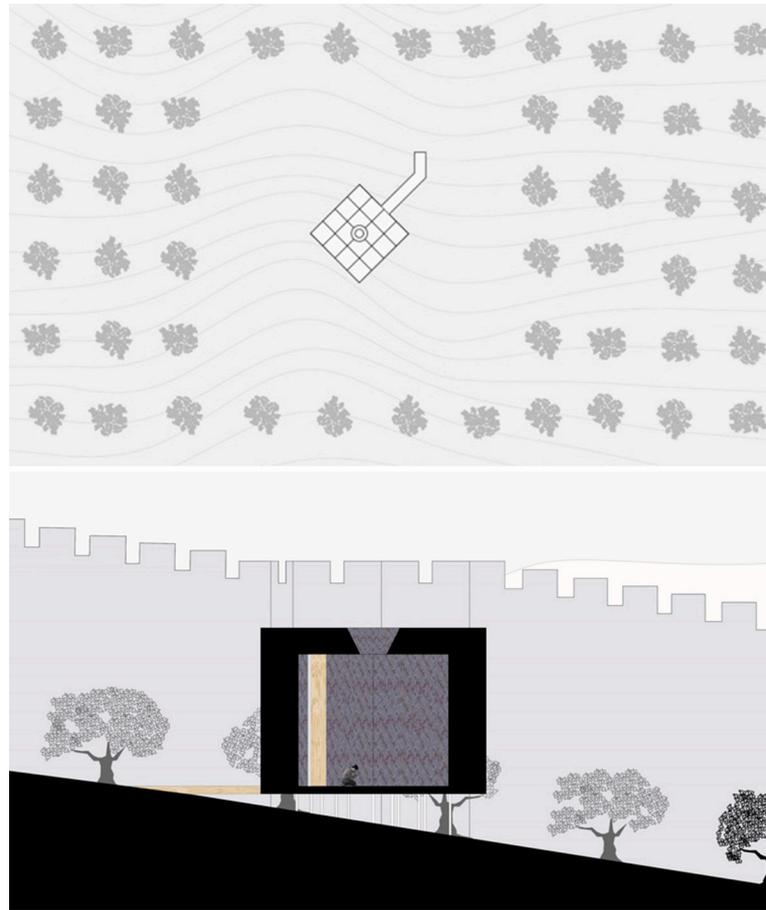
8

invitando al silenzioso ascolto del Cantico delle Creature: in un luogo così caro ai Francescani come l'Isola Polvese, dove il presidio dell'ordine monastico ne ha determinato per secoli la pace e la prosperità, l'architettura omaggia l'opera di San Francesco d'Assisi imprimendone le parole direttamente sulla pietra. Il senso del sacro si manifesta nella contemplazione delle *pareti parlanti* e nella relazione con il cielo che, grazie all'apertura zenitale collocata in posizione centrale, si riflette sullo specchio d'acqua posto in asse, generando scenari di volta in volta differenti.

Allo stesso modo, il progetto veicolato dal motto "Le témoignage de la vérité"²⁸ mira a inserirsi silenziosamente nel contesto ambientale straniante del bosco attraverso un'architettura parzialmente ipogea, contrappuntata dalla presenza scultorea di una rampa a doppia elica interpretata come simbolo dello svelamento del sacro. Il disegno, infatti, favorisce un percorso di catarsi dettato dai passaggi ciclici di discesa e ascesa rispettivamente identificati dall'immersione nello spazio scavato nel terreno, dominato dalla presenza purificatrice dell'acqua, e dalla risalita verso il belvedere in quota, dove il visitatore conquista la vista sul lago e la contemplazione del totem cruciforme posizionato al centro della composizione. Realizzata con il legno di recupero delle barche tradizionali, la croce esorta al continuo richiamo all'autenticità della memoria del luogo lacustre.

Ancora, il progetto veicolato dal motto "γνώθι σαυτόν/ conosci te stesso"²⁹ si pone l'obiettivo di valorizzare il privilegio di un parziale rivelamento del lago e della vicina Villa Biagiotti grazie al diradamento della vegetazione in direzione sud-ovest. L'ipotesi progettuale traduce il tema del viaggio introspettivo in un percorso a sviluppo labirintico. La cappella, infatti, presenta una pianta poligonale originata dall'intersezione dei tracciati regolatori desunti dal contesto morfologico-ambientale, e risulta articolata in due spazi definiti dall'innesto di un elemento monolitico trapezoidale direzionato verso lo spazio aperto, dove l'azzurro del cielo e l'azzurro del lago s'incontrano fino a confondersi. Se nella prima stanza, concepita come uno spazio circolare colonnato, il visitatore viene richiamato all'intimo raccoglimento, nella seconda stanza il divino si rivela attraverso l'alternarsi di luci e ombre filtrate attraverso le fessure filiformi e la nicchia circolare rivolta verso il lago, metafora del rinnovato dialogo fra umano e divino. **Fig. 7**

Proseguendo verso sud si incontra la presenza del castello medievale e dell'adiacente chiesa di San Giuliano, nei cui pressi, in una posizione di rilievo rispetto alla costa, trova spazio un'ampia radura tra gli ulivi che insiste su di un terreno in considerevole pendenza. Il progetto veicolato dal motto "Holy-Wood"³⁰ richiama il carattere sacro della componente vegetazionale del luogo, intervenendo attraverso



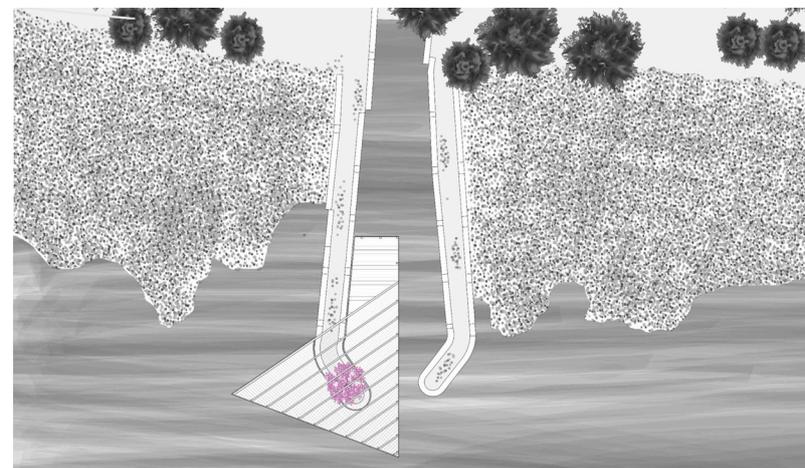
9

le azioni progettuali di regolare, assecondando la ritmicità del paesaggio scandito dai filari dell'oliveto, recingere, richiamando la presenza limitrofa del castello caratterizzato da poderose mura di cinta e rarefare, evocando gli effetti di rifrazione del sole filtrato dalle fronde degli alberi. L'ipotesi progettuale guarda agli scenografici cambi di prospettiva offerti dalla serie *Skyspace* di James Turrell. L'esito è una cappella monolitica di forma cubica sospesa su pilotis nel rispetto della morfologia del terreno. Se all'esterno l'involucro appare come un oggetto smarrito e abbandonato, perché scandito da pannelli modulari in legno di recupero, entrando nella cappella il visitatore viene accolto da un grembo materno, simbolicamente rappresentato dal colore azzurro che caratterizza le pareti interne, richiamo al manto della Vergine. In copertura, l'apertura troncoconica collocata in posizione zenitale cattura e diffonde la luce all'interno. Inserita in un contesto naturalistico straniante, il progetto favorisce un percorso di catarsi, accompagnando il visitatore smarrito verso la scoperta dello spazio del sacro.

Superato l'oliveto, l'isola diventa teatro di numerose occasioni di intervento che si incontrano risalendo la costa da sud verso nord e da nord verso est, punteggiate dalla presenza di pontili protesi verso il lago. In tal senso, il progetto veicolato dal motto "TREEangulum"³¹ si inserisce sulla costa sud-ovest dell'isola Polvese, in corrispondenza di un

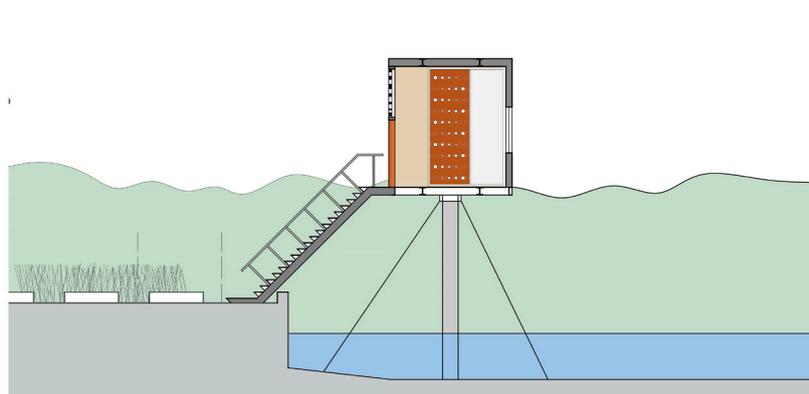
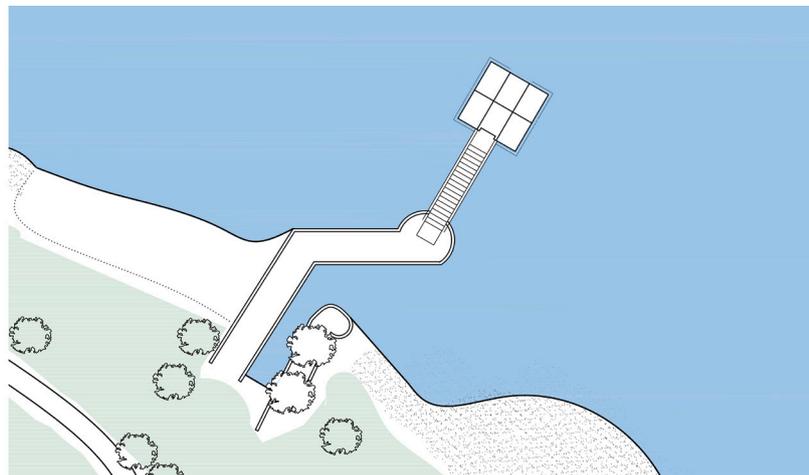
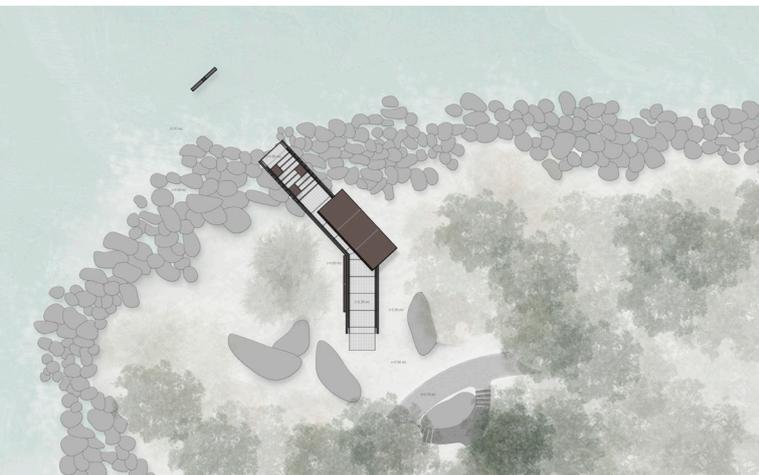
pontile bipartito incorniciato da una ricca vegetazione ripariale spontanea che accoglie, nel tratto terminale, la presenza di un ciliegio. La fruizione dello spazio del pontile risulta particolarmente condizionata dall'alternarsi delle stagioni: durante l'inverno, infatti, l'evento di piena comporta il parziale allagamento del piano di calpestio, incrementando la crescita di vegetazione spontanea. A partire da queste considerazioni, il *concept* progettuale si pone l'obiettivo di valorizzare la fisiologica variabilità che caratterizza il contesto. La cappella a pianta triangolare equilatera simboleggia il senso di equilibrio divino rappresentato dalla Trinità. L'architettura si realizza attraverso un fitto sistema di pilotis sommersi che si insinuano nel canneto preesistente, e che si estendono fino a delineare la copertura inclinata che accoglie il ciliegio preesistente. Lo spazio è avvolto da una rete metallica che guarda tanto alle tradizionali reti da pesca quanto all'episodio della pesca miracolosa raccontato nel Vangelo secondo Luca. Il progetto favorisce il percorso di svelamento del sacro attraverso il contatto con l'acqua a piedi nudi, evocando il rito cattolico di purificazione della lavanda dei piedi.

A partire dal tracciato del sentiero costiero esistente, il progetto veicolato dal motto "Riflessioni sull'acqua"³² introduce un passaggio sospeso sul lago che, alternando elementi schermanti e disvelanti, tradisce la vista sul lago. Il percor-



so segue l'andamento scosceso del terreno accompagnando il visitatore nell'avvicinamento al sacro attraverso tappe punteggiate da architetture simboliche. Il primo tratto è orientato verso il lago aperto e, dopo un ultimo contatto con la terra ferma nello spazio liminale fra acqua e suolo, il camminamento favorisce l'immersione nel paesaggio lacustre. Il primo presidio è rappresentato da un'architettura a torre conica che, nel protendersi verso l'alto, intercetta e convoglia il vento riproducendo il suono dell'acqua che si infrange sulla costa all'interno dello spazio circolare. L'architettura accoglie l'acqua e ne amplifica l'esperienza sensoriale stimolando in particolar modo l'udito e l'olfatto, pur non rivelandosi mai attraverso la vista del lago. Proseguendo, il percorso si flette nuovamente per poi aprirsi nell'atto di accogliere lo spazio della scoperta: una piazza trapezoidale sospesa sull'acqua e perimetrata da un camminamento coperto diviene il luogo della rivelazione del divino nel simbolo puntiforme della croce. La componente scenografica delle superfici verticali amplifica la scoperta del sacro favorita dalle continue rifrazioni dell'architettura sull'acqua. **Fig. 8** A interrompere il percorso lungo costa è la risalita del promontorio che interessa la propaggine montuosa a nord-ovest dell'isola Polvese, caratterizzata dalla posizione sommitale fortemente protesa verso l'acqua. Qui si inserisce il progetto contrassegnato dal motto "Beyond the corner."³³

Il concept progettuale valorizza le singolarità dell'ambiente lacustre consentendo un rinnovato contatto visivo-percettivo con l'area prospiciente l'acqua, proponendo un'architettura permeabile nascosta da un posizionamento alterato rispetto alla lineare direzionalità del percorso esistente. Infatti, la cappella si compone di una passerella sospesa che restituisce l'esperienza di perdita legittimata dalle superfici monolitiche in acciaio corten che celano il contesto paesaggistico e preparano allo svelamento dello spazio dell'attesa. Procedendo attraverso un percorso a scale viene ripristinato il contatto con l'acqua da cui emerge la croce: Pur davanti a uno scenario così aperto, la sensazione di raccoglimento determinata dalla dimensione della cappella invita alla sosta e alla meditazione stimolando l'attesa di una manifestazione divina per mezzo del simbolo religioso. Proseguendo lungo la costa nord-est dell'isola Polvese, il progetto contrassegnato dal motto "Il viandante sul lago"³⁴ si inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza del pontile e dalla vicinanza a un'area balneare frequentata quotidianamente dai numerosi turisti. A partire dalla suggestione rappresentata dall'opera di Caspar David Friedrich // *viandante sul mare di nebbia*, il progetto si rivolge a qualunque visitatore che approdi sulle sponde del lago Trasimeno in cerca di raccoglimento. Il viandante è attratto dalla presenza di un'architettura di forma cubica sospesa tra l'acqua



e il cielo, e a cui si accede mediante un percorso a scale. All'interno della cappella, l'apertura posta in asse rispetto all'ingresso invita il viandante a inquadrare il lago, assumendo il punto di vista privilegiato del navigante di un'imbarcazione, passando dalla condizione di naufrago smarrito a quella di timoniere della propria esistenza.

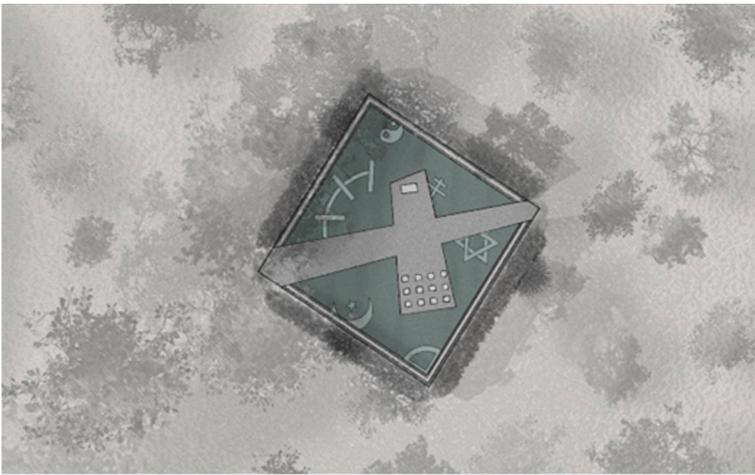
L'ultimo episodio si inserisce in un contesto naturalistico sommitale contrassegnato a valle dalla coltivazione dell'ulivo e a monte dalla vegetazione boschiva. L'area d'intervento ospita un'antica cisterna a pianta quadrangolare, oggi fagocitata dalla vegetazione spontanea. L'imponente vasca di 225 metri quadrati diventa l'occasione per accogliere la cappella sacra, non a caso il motto identificata dal motto "225".³⁵ Il concept prevede un taglio diagonale della struttura preesistente su cui si inserisce un percorso cruciforme che accoglie l'altare e le sedute per i fedeli. Tutt'intorno uno specchio d'acqua riveste la pianta della cisterna, richiamando l'originaria funzione. Immersi nell'acqua, una serie di simboli riferiti ai diversi culti diffusi nel mondo si riflettono in superficie. Infine, una cornice luminosa inquadra l'intera area sacra proponendo suggestivi scenari di silenziosa contemplazione nel religioso raccoglimento. **Fig. 9**

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli esiti progettuali frutto del percorso didattico restituiscono diverse possibili accezioni del sacro, individuabili

nell'estraneazione, nella dimensione in cui legittima la contemplazione attraverso un processo di ricerca introspettiva della solitudine (come nel caso dei progetti veicolati dai motti "Saxa loquuntur/Le pietre parlano," "Holy-Wood" e "225"), nell'attesa, nella dimensione in cui si riscopre la catarsi della meditazione (come nel caso dei progetti veicolati dai motti "Beyond the corner" e "TREEangulum") infine, nella scoperta, nella dimensione in cui stimola la comprensione di sé e dell'altro (come nel caso dei progetti veicolati dai motti "Le témoignage de la vérité," "γνωθι σαυτόν/conosci te stesso," "Riflessioni sull'acqua" e "Il viandante sul lago").

Fig. 10 A prescindere dai risultati formali raggiunti, il presente contributo mette in luce quanto le ragioni che hanno animato la sperimentazione didattica trovino risposte fertili. L'iniziale sollecitazione volta, a ricercare una risposta estetica a partire dall'esperienza del contesto, ha condotto gli studenti ad avvicinarsi ai caratteri identitari del luogo, fino a sintonizzarsi con essi. Una ricerca che ha anche un valore etico nel senso Kantiano del termine, perché obbliga a una relazione tra esterno e interiorità, ovvero tra il mistero della natura e il mistero dell'uomo.³⁶ D'altronde, così come recentemente ricordato dal teologo Vito Mancuso, "se gli esseri umani hanno da sempre considerato qualcosa come sacro, l'hanno fatto per esprimere la sensazione di essere circondati da una realtà molto più grande che richiede di essere ascoltata con tutte le dimensioni del proprio essere: ragio-



8

ne, volontà e sentimento.³⁷ Forse è questo l'unico modo attraverso cui poter contrastare la "neutra omogeneità dello spazio geometricamente inteso" a favore di uno spazio "esistenzialmente vissuto,"³⁸ ovvero tale da poter attribuire una 'dimensione sacra' all'architettura, anche nella didattica contemporanea.

Crediti

Docente: Paolo Belardi

Tutor: Monica Battistoni, Felice Lombardi, Luca Martini, Simone Menichelli, Camilla Sorignani, Giovanna Ramaccini, Margherita Maria Ristori, Luca Tesei.

Studenti: Federica Abbati, Alessia Amadei, Alessandro Antonelli, Federico Aprile, Margherita Raffaella Blois, Francesco Borgioni, Letizia Busani, David Cristiano, Sara Fossatelli, Consuelo Gamboni, Luca Garofanini, Federica Grasselli, Tommi Hay Greene, Andrea Mencarelli, Valerio Moretti, Silvia Nafissi, Agata Nardella, Raffaella Ottuso, Andrea Palazzetti, Matilde Paolocci, Jairo Pignattini, Benedetta Romualdi, Giulia Stefanetti, Laura Suvieri, Chiara Terchi Nocentini, Maria Virginia Vagni.

Grand Jury: Eleonora Dottorini, Franco Giacometti, Giovanni Gigliotti, Mauro Marinelli, Valeria Menchetelli, Massimo Monni, Massimiliano Nastri, Daniele Parbuono, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petri, Roberto Rettori, Massimiliano Valdinoci.

7

Da sinistra a destra: *Saxa loquuntur/Le pietre parlano, La témoignage de la vérité, γινῶθι σαυτὸν/conosci te stesso*, planimetria e sezione ambientale (elaborazione degli studenti, 2021).

8

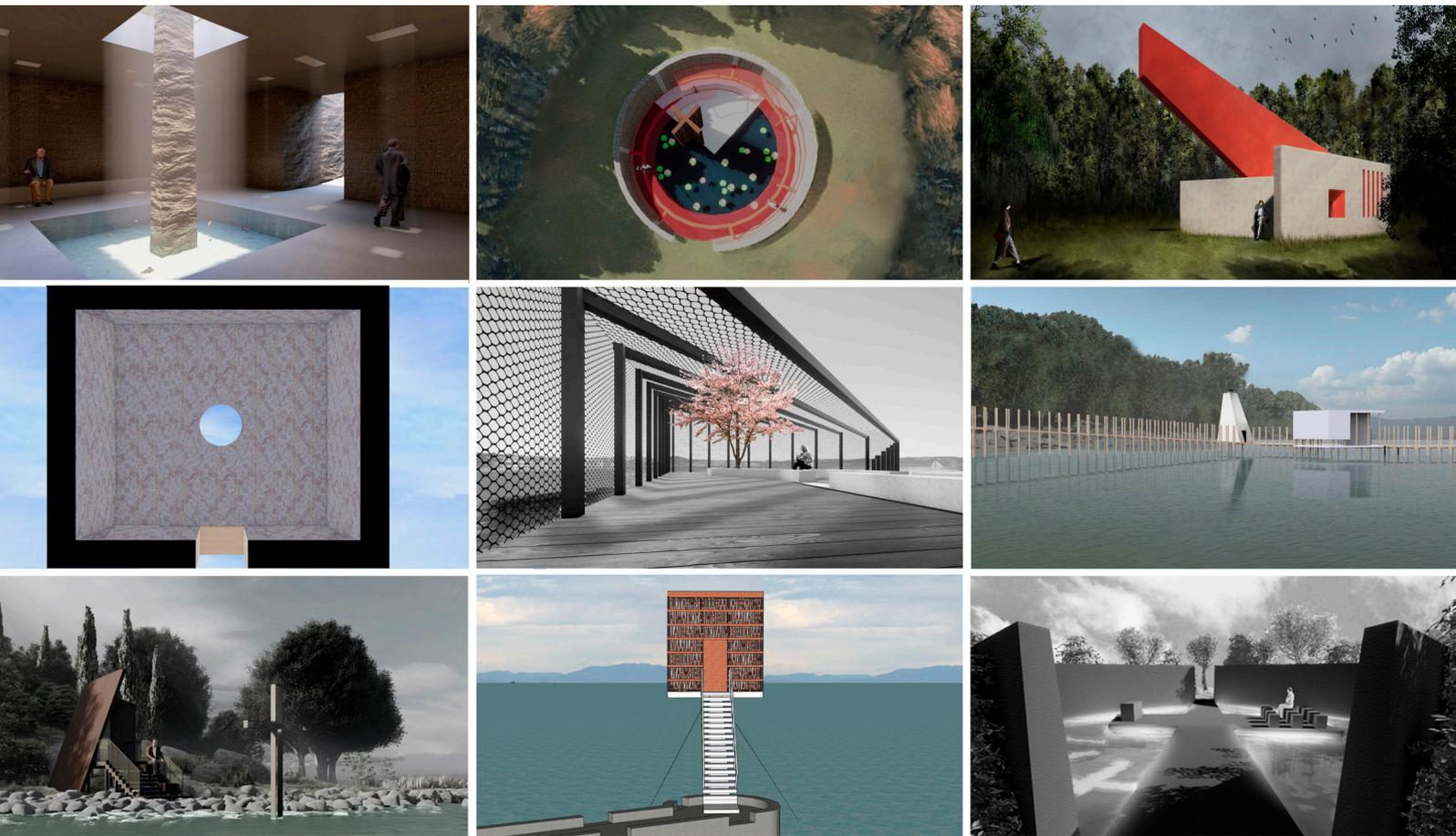
Da sinistra a destra: *Holy-Wood, TREEangulum, Riflessioni sull'acqua*, planimetrie e sezioni ambientali (elaborazioni degli studenti, 2021).

9

Da sinistra a destra: *Beyond the corner, Il viandante sul lago, 225*, planimetrie e sezioni ambientali (elaborazioni degli studenti, 2021).

10

Polvese Chapels, simulazioni infografiche (elaborazioni degli studenti, 2021).



¹ Maria Argenti e Maura Percoco, "La misura del sacro nella smisuratezza contemporanea," *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n. 166 (2022): 5.

² Maurizio De Caro, *Sulle strade del sacro. Forme di architettura metafisica per la contemporaneità*. Listone Giordano, ultimo accesso 3 ottobre 2022, <https://one.listonegiordano.com/architettura/architettura-metafisica/>.

³ Il progetto della "dogana spirituale" è stato sviluppato nell'ambito degli insegnamenti integrati di Laboratorio di architettura e composizione 1 e Laboratorio di architettura verde, tenuti rispettivamente dalla professoressa Benedetta Terenzi e dal professore Marco Fornaciari da Passano.

⁴ Il testo sintetizza criticamente gli aspetti affrontati dal professore Massimiliano Marianelli nell'ambito della lezione telematica del 25 febbraio 2021.

⁵ Simone Weil, *Quaderni III* (Milano: Adelphi, 1988), 194.

⁶ Claudio Parmiggiani, "Una fede in niente ma totale," *Rivista di arte e psicologia* 9 (2019): 56-7.

⁷ Il testo sintetizza criticamente gli aspetti affrontati dall'architetto Carla Zito nell'ambito della lezione telematica del 4 marzo 2021.

⁸ Francesco Dal Co, cur., *Vatican Chapels* (Milano: Electa, 2018).

⁹ Gianfranco Ravasi, "Presentazione," in *Vatican Chapels*, 23.

¹⁰ Jorge Luis Borges, *L'artefice* (Milano: Adelphi, 1999), 195.

¹¹ Il testo sintetizza criticamente gli aspetti affrontati dall'architetto Pietro Carlo Pellegrini nell'ambito della lezione telematica del 11 marzo 2021.

¹² Il termine affonda le sue radici nel latino *pro-fanus*, letteralmente "davanti al tempio."

¹³ Fabio Ricardi, "L'interpretazione del sacro nell'opera di M. Eliade," *Rivista Di Filosofia Neo-Scolastica* 61, n. 4/5 (1969): 513.

¹⁴ Nicola Righetti, *Le forme materiali della vita religiosa* (Milano: Franco Angeli, 2018).

¹⁵ Pierre von Meiss, *Dalla forma al luogo: un'introduzione allo studio dell'architettura* (Milano: Hoepli, 1992), 161.

¹⁶ Nel suo commento Servio afferma "nullus locus sine Genio." *Commento all'Eneide*, Libro 5, 95.

¹⁷ Georg Simmel, "Philosophie der Landschaft," *Die Gùldenammer. Norddeutsche Monatshefte* 3 (1912-1913): 635-44.

¹⁸ Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura* (Milano: Electa, 2000/1979).

¹⁹ Paolo Portoghesi, "Genius Loci. Il rapporto dell'architettura con i luoghi," in *Genius Loci. La vita profonda dei luoghi* (Roma: Aracne, 2021), 1-34.

²⁰ Jacopo Dolci, "Il riuso delle fondazioni dei templi pagani nella costruzione di chiese cristiane nella Palestina bizantina," *LANX* 28 (2020): 16-37.

²¹ Francesco Bevilacqua, *Genius Loci. Il dio dei luoghi perduti* (Soveria Mannelli: Rubbettino, 2010), 39.

²² Roberta Burzigotti e Maria Caterina Capuano, cur., *Zoom sull'ambiente: l'Isola Polvese* (Provincia di Perugia Assessorato all'Ambiente Area promozione risorse ambientali, 2004).

²³ Caterina Longo e Piero Salerno, *Isola Polvese: itinerari tra natura, arte, cultura* (Perugia: Plestina Società Cooperativa, 2006).

²⁴ Marco Nicoletti, "Isola Polvere *Territorium egregium*," *Diomede: rivista di cultura e politica dell'Umbria* 4 (2006): 43-50.

²⁵ Eliseo Pisinicca, *Vicende storiche dell'Isola Polvese* (Perugia: Protagon editrice, 1991).

²⁶ La descrizione delle nove proposte progettuali è basata sui concetti messi in evidenza dagli studenti partecipanti in occasione dell'iniziativa del 19 luglio 2021.

²⁷ La proposta è stata elaborata dagli studenti Valerio Moretti, Silvia Nafissi e Agata Nardella.

²⁸ La proposta è stata elaborata dagli studenti Sara Fossatelli, Raffaella Ottuso e Giulia Stefanetti.

²⁹ La proposta è stata elaborata dagli studenti Federico Aprile, Margherita Blois e Laura Suvieri.

³⁰ La proposta è stata elaborata dagli studenti Luca Garofani e Jairo Pignattini.

³¹ La proposta è stata elaborata dalle studentesse Federica Abbati, Matilde Paolucci e Consuelo Gamboni.

³² La proposta è stata elaborata dalle studentesse Alessia Amadei, Letizia Busani e Tommi Hay Greene.

³³ La proposta è stata elaborata dalle studentesse Chiara Terchi Nocentini, Benedetta Romualdi e Maria Virginia Vagni.

³⁴ La proposta è stata elaborata dagli studenti Alessandro Antonelli, Francesco Borgioni e Federica Grasselli.

³⁵ La proposta è stata elaborata dagli studenti David Cristiano, Andrea Mencarelli e Andrea Palazzetti.

³⁶ Il riferimento è alla nota dichiarazione di Kant a conclusione della Critica della ragion pratica: "Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di reverenza sempre nuove e crescenti, quanto più spesso e più a lungo il pensiero vi si ferma su: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me." Immanuel Kant, *Critica della ragion pratica* (Milano: Bompiani 2000), 319.

³⁷ Vito Mancuso, "Il senso del sacro e il mistero della natura," *Domus*, n. 1023 (2018): 33.

³⁸ Massimo Fagioli, "Lo spazio del sacro," *Aiòn*. Rivista internazionale di architettura 12 (2006): 18.

BIBLIOGRAFIA

ARGENTI, MARIA, e MAURA PERCOCO. "La misura del sacro nella smisuratezza contemporanea." *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, 166 (2022): 5.

BENJAMIN, WALTER. *Immagini di città*. Torino: Giulio Einaudi editore, 1971.

BEVILACQUA, FRANCESCO. *Genius Loci. Il dio dei luoghi perduti*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2010.

BORGES, JORGE LUIS. *L'artefice*. Milano: Adelphi, 1999.

BURZIGOTTI, ROBERTA, e MARIA CATERINA CAPUANO, cur. *Zoom sull'ambiente: l'Isola Polvese*. Provincia di Perugia Assessorato all'Ambiente Area promozione risorse ambientali, 2004.

DAL CO, FRANCESCO, cur. *Vatican Chapels*. Milano: Electa, 2018.

DE CARO, MAURIZIO. "Sulle strade del sacro. Forme di architettura metafisica per la contemporaneità." *One. Listone Giordano*. Ultimo accesso 3 ottobre 2022. <https://one.listonegiordano.com/architettura/architettura-metafisica/>

DOLCI JACOPO. "Il riuso delle fondazioni dei templi pagani nella costruzione di chiese cristiane nella Palestina bizantina." *LANX 28* (2020): 16–37.

ELIADE, MIRCEA. *Il sacro e il profano*. Torino: Bollati Boringhieri, 2009.

FAGIOLI, MASSIMO. "Lo spazio del sacro." *Aiòn*. Rivista internazionale di architettura 12 (2006): 17–9.

KANT, IMMANUEL. *Critica della ragion pratica*. Milano: Bompiani, 2000.

LONGO, CATERINA, e PIERO SALERNO. *Isola Polvese: itinerari tra natura, arte, cultura*. Perugia: Plestina Società Cooperativa, 2006.

LUCIANI, DOMENICO, cur. *Il luogo e il sacro. Contributi all'indagine sul linguaggio simbolico dei luoghi*. Treviso: Fondazione Benetton studi ricerche, 2012.

MANCUSO, VITO. "Il senso del sacro e il mistero della natura." *Domus*, n. 1023 (2018): 32–5.

NICOLETTI, MARCO. "Isola Polvere Territorium egregium." *Diomede: rivista di cultura e politica dell'Umbria* 4 (2006): 43–50.

NORBERG-SCHULZ, CHRISTIAN. *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*. Milano: Electa, 2000 [1979].

PARMIGGIANI, CLAUDIO. "Una fede in niente ma totale." *Rivista di arte e psicologia* 9 (2019): 56–7.

PISINICCA, ELISEO. *Vicende storiche dell'Isola Polvese*. Perugia: Protagon editrice, 1991.

PORTOGHESI, PAOLO. "Genius Loci. Il rapporto dell'architettura con i luoghi." In *Genius Loci. La vita profonda dei luoghi*, a cura di Paolo Portoghesi e Donatella Caramia, 11–34. Roma: Aracne, 2021.

RAVASI, GIANFRANCO. "Presentazione." In *Vatican Chapels*, a cura di Francesco Dal Co, 19–26. Milano: Electa, 2018.

RICARDI, FABIO. "L'interpretazione del sacro nell'opera di M. Eliade." *Rivista Di Filosofia Neo-Scolastica* 61, n. 4/5 (1969): 509–35.

RIGHETTI NICOLA. *Le forme materiali della vita religiosa*. Milano: Franco Angeli, 2018.

SIMMEL, GEORG. "Philosophie der Landschaft." *Die Guldenkammer. Norddeutsche Monatshefte* 3 (1912–1913): 635–44.

VON MEISS, PIERRE. *Dalla forma al luogo: un'introduzione allo studio dell'architettura*. Milano: Hoepli, 1992.

WEIL, SIMONE. *Quaderni III*. Milano: Adelphi, 1988.

Polvese Chapels. The Sense of the Sacred in Nine Offline Places

Paolo Belardi

Massimiliano Marianelli

Giovanna Ramaccini

Monica Battistoni

Margherita Maria Ristori

Camilla Sorignani

KEYWORDS

Isola Polvese; sacred chapels; genius loci; architectural composition; project education

ABSTRACT

The concept of the sacred can be perhaps broadened by comparing it with its opposite, revealing new meanings. If the term profane etymologically refers to the need to "stand outside the temple" (from the Latin pro-fanus, literally "in front of the temple") then, on the contrary, the concept of sacred refers to the need to stay within a confined space identified precisely in the "enclosure" (the root of the Latin templum is associated with the Greek term τέμενος, meaning "sacred enclosure"). This interpretation highlights an aspect of sacredness that implicitly recalls elements of architectural composition, such as limitation, form and material, variously declined according to the specific context. That said, can contemporary didactic experience measure itself against the ability to give an aesthetic-compositional response to man's innate need to relate to the absolute? This is the meaning of "Povese Chapels" initiative (inspired by the exhibition Vatican Chapels presented at the 16th International Architecture Exhibition in Venice), conceived with the aim of investigating a compositional-design theme, that of the sacred chapel, in relation to a specific naturalistic-environmental context, that of Povese Island (now a major tourist destination) imagining its transformation into a place for introspective and silent meditation.

Paolo Belardi

Università degli Studi di Perugia
paolo.belardi@unipg.it

Ingegnere edile e professore ordinario di "Composizione architettonica e urbana" nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, è presidente del corso di laurea in Design presso lo stesso ateneo.

Construction engineer and full professor of "Architectural and urban design" at the Department of Civil and Environmental Engineering of the University of Perugia. He is president of the Bachelor's program of Design at the same university.

Massimiliano Marianelli

Università degli Studi di Perugia
massimiliano.marianelli@unipg.it

Professore ordinario di "Storia della Filosofia" nel Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, è direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca "Human Impact Research".

Professor in History of Philosophy in the department of Philosophy, Social Sciences, Humanities and Education at the University of Perugia. He is director of the Inter-university Research Center "Human Impact Research."

Giovanna Ramaccini

Università degli Studi di Perugia
giovanna.ramaccini@unipg.it

Architetto e ricercatrice nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia

Architect and researcher at the Department of Civil and Environmental Engineering at the University of Perugia.

Monica Battistoni

Università degli Studi di Perugia
monica.battistoni3@gmail.com

Architetto e dottoranda in Composizione Architettonica nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia

Architect and PhD student in Architectural Composition at the Department of Civil and Environmental Engineering at the University of Perugia.

Margherita Maria Ristori

Università degli Studi di Perugia
margheritam.ristori@gmail.com

Ingegnere edile e cultore della materia nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia.

Construction engineer and expert on the subject at the Department of Civil and Environmental Engineering of the University of Perugia.

Camilla Sorignani

Università degli Studi di Perugia
camilla.sorignani@outlook.it

Architetto e dottoranda in Composizione Architettonica nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia.

Architect and PhD student in Architectural Composition at the Department of Civil and Environmental Engineering of the University of Perugia.